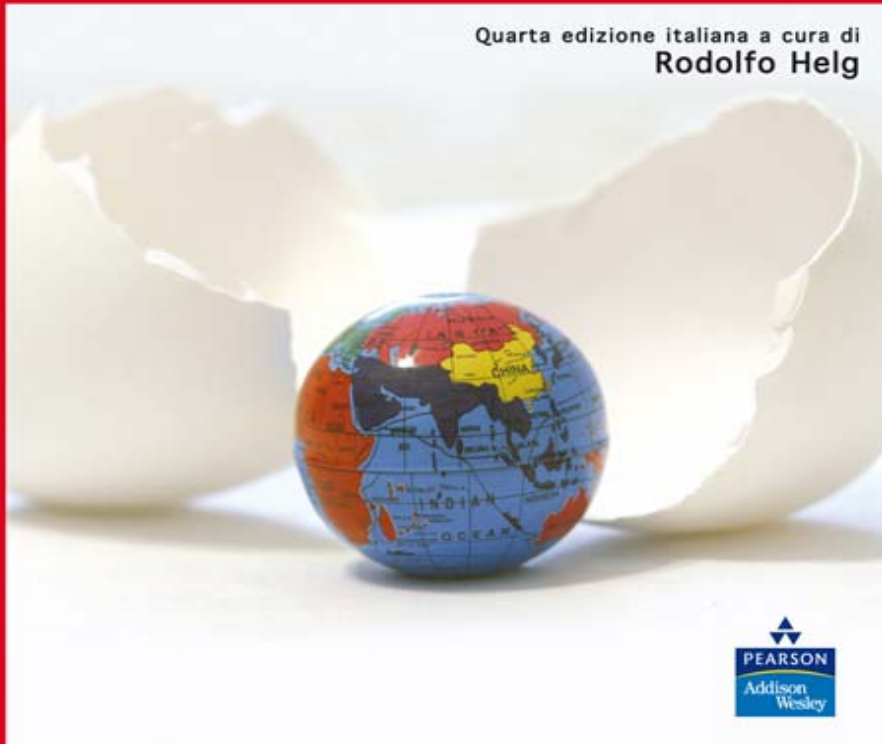


Paul R. Krugman - Maurice Obstfeld

# ECONOMIA INTERNAZIONALE 1

TEORIA E POLITICA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Quarta edizione italiana a cura di  
Rodolfo Helg



## Capitolo 9/10/11

L'economia politica  
della politica  
commerciale  
rhelg

preparato da Thomas Bishop  
(adattamento italiano di Rosario Crinò)



# Struttura della presentazione

- Le argomentazioni a favore del libero scambio
- Le argomentazioni contrarie al libero scambio
- Modelli politici della politica commerciale



# Introduzione

- Quali ragioni avrebbero i governi per non interferire nel commercio internazionale?
  - ◆ Ci sono quattro argomentazioni a favore del libero scambio:
    - libero scambio ed efficienza
    - benefici aggiuntivi
    - argomentazioni di natura politica
    - argomentazioni di natura “informativa”



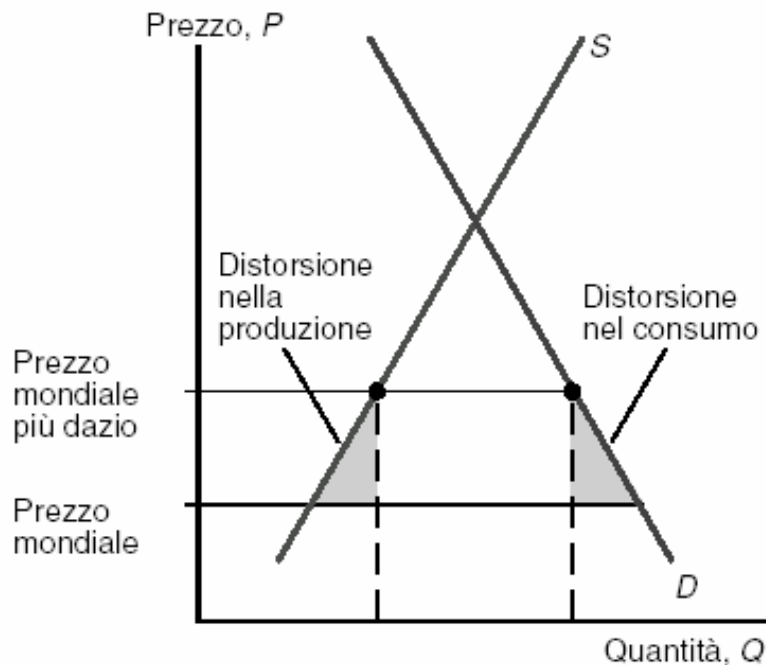
# Le argomentazioni a favore del libero scambio

- 1) La prima argomentazione a favore del libero scambio sostiene che i produttori e i consumatori **allocano le risorse nel modo più efficiente** quando i governi non inducono distorsioni nei prezzi di mercato mediante interventi di politica commerciale
  - ◆ Il benessere nazionale di un paese piccolo è massimizzato dal libero scambio
  - ◆ Se esistono restrizioni agli scambi, i consumatori pagano prezzi più alti
  - ◆ I prezzi distorti dalle restrizioni al commercio causano sovrapproduzione, perchè le imprese esistenti producono di più o perchè nuove imprese entrano nel settore

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

FIGURA 9.1

*L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sull'efficienza. Una restrizione commerciale, per esempio un dazio, provoca distorsioni nella produzione e nel consumo.*





## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

- Tuttavia, poiché i dazi sono già bassi per la maggior parte dei paesi, i benefici stimati della liberalizzazione degli scambi rappresentano solo una quota limitata del reddito nazionale

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

TABELLA 9.1

*Benefici stimati di una liberalizzazione mondiale del commercio internazionale (percentuali del PIL).*

Stati Uniti	0,57
Unione Europea	0,61
Giappone	0,85
Paesi in via di sviluppo	1,4
Mondo	0,93

*Fonte: William Cline, Trade Policy and Global Poverty, Washington, D.C., Institute for International Economics, 2004, p. 180.*

# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

## 2) Benefici aggiuntivi

a) In paesi piccoli, la protezione dei mercati non consente alle imprese di sfruttare le **economie di scala**.

Esempio: nell'industria automobilistica, una scala di assemblaggio efficiente dovrebbe produrre almeno 80.000 automobili all'anno. In Argentina, 13 imprese producono un totale di 166.000 automobili all'anno.

b) Aumenta le **varietà** disponibili per i consumatori

c) Un'ulteriore argomentazione a favore del libero scambio sostiene che esso stimola la concorrenza (**effetto pro-competitivo**)

d) Stimola e fornisce opportunità di **innovazione**

Questi benefici dinamici non vengono catturati dalle stime statiche dell'eliminazione delle perdite di efficienza per i produttori, causate dai prezzi distorti e dalla sovra-produzione



# Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

*Benefici derivanti dalla completa liberalizzazione del commercio estero (anno di riferimento 2004, percentuali del PIL).*

	Tipo di concorrenza	
	Perfetta	Imperfetta
Mondo	0,54	0,78
Paesi industrializzati	0,48	0,86
di cui: UE25	0,57	1,36
Giappone	0,81	1,26
Stati Uniti	0,21	0,23
Paesi in via di sviluppo	0,73	0,51

*Fonte: simulazioni ottenute con il GTAP6 Model (con la collaborazione del professor Luca Salvatici dell'Università del Molise).*

## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

3) Una terza argomentazione, nota come **argomentazione politica a favore del libero scambio**, sostiene che il libero scambio è la migliore scelta politica *possibile*, anche qualora esistano in linea di principio politiche migliori

- ◆ Qualsiasi politica che comporti l'allontanamento dal libero scambio verrebbe rapidamente manipolata da interessi di parte (*lobbies*), causando una diminuzione del benessere nazionale (vedi caso “industria nascente”)



## Le argomentazioni a favore del libero scambio (cont.)

### 4) Argomentazioni di **natura “informativa”**

Anche qualora la teoria suggerisce sofisticate politiche di intervento, le informazioni richieste per adottare le misure appropriate sono difficilmente in possesso del governo in modo preciso (vedi argomento ragione di scambio, esternalità etc)

# Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale

- Politiche commerciali attive talvolta possono accrescere il benessere di una nazione nel suo insieme.
- Esistono due giustificazioni teoriche per l'abbandono di una politica di libero scambio:
  - ◆ **l'effetto sulla ragione di scambio di un dazio**
  - ◆ **i fallimenti del mercato interno**



# Le argomentazioni contrarie al libero scambio

1) Se imposti da un paese “grande”, i dazi e i contingentamenti riducono il prezzo mondiale dei beni importati e generano **guadagni da ragioni di scambio**

- ◆ Questi benefici possono eccedere i costi delle distorsioni nella produzione e nel consumo

In effetti, un piccolo dazio aumenterà il benessere nazionale di un paese grande

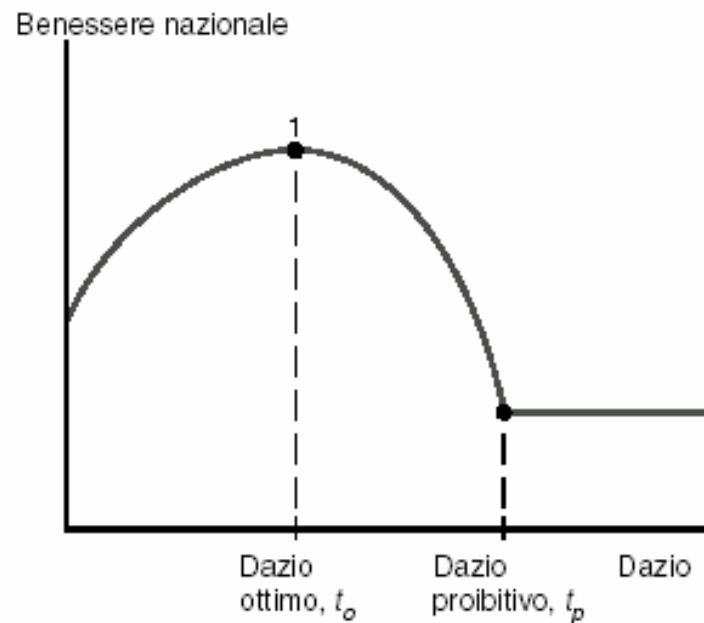
- ◆ Ma, da un certo livello del dazio in poi, il benessere nazionale inizierà a diminuire, perchè le perdite di efficienza supereranno il guadagno da ragioni di scambio

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

FIGURA 9.2

## *Il dazio ottimo.*

*Nel caso di un paese "grande", esiste un dazio ottimale  $t_o$ , in corrispondenza del quale il beneficio marginale derivante da un miglioramento delle ragioni di scambio è esattamente pari alla perdita marginale in termini di efficienza, dovuta a distorsioni nella produzione e nel consumo.*





## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Un livello del dazio che elimina completamente le importazioni (dazio proibitivo) peggiora le condizioni del paese; tuttavia, esiste un livello  $t_0$  del dazio che massimizza il benessere nazionale: **dazio ottimo**  
(E' nullo nel caso di un paese piccolo).

# Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Una *tassa* sulle esportazioni (un sussidio negativo alle esportazioni) che elimina completamente le esportazioni peggiora le condizioni del paese; tuttavia, esiste un livello della *tassa* sulle esportazioni che massimizza il benessere del paese migliorandone le ragioni di scambio
  - ◆ Un sussidio alle esportazioni peggiora le ragioni di scambio di un paese grande; una *tassa* sulle esportazioni migliora le ragioni di scambio di un paese grande
  - ◆ Un *tassa* sulle esportazioni può far crescere il prezzo delle esportazioni sul mercato mondiale, migliorando le ragioni di scambio





# Controargomentazione

- Per alcuni paesi come gli Stati Uniti, un dazio sulle importazioni o una tassa sulle esportazioni può aumentare il benessere nazionale a spese degli altri paesi
- Ma questa argomentazione non tiene conto della possibilità che gli altri paesi mettano in atto **ritorsioni**, imponendo anch'essi restrizioni agli scambi



## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- 2) Una seconda argomentazione contraria al libero scambio sostiene che i **fallimenti del mercato interno** possono far sì che il libero commercio rappresenti una politica sub-ottimale
- ◆ I calcoli delle perdite di efficienza basati sul surplus del consumatore e del produttore assumono che i mercati funzionino efficientemente



## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

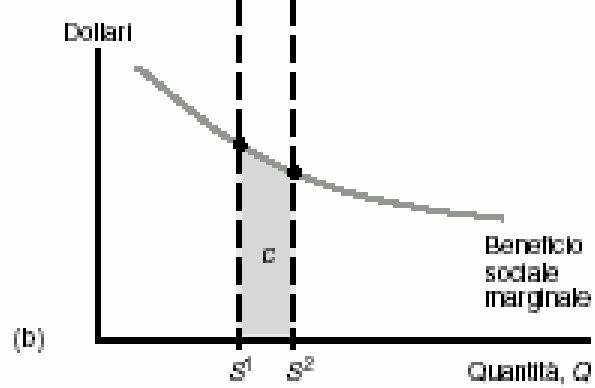
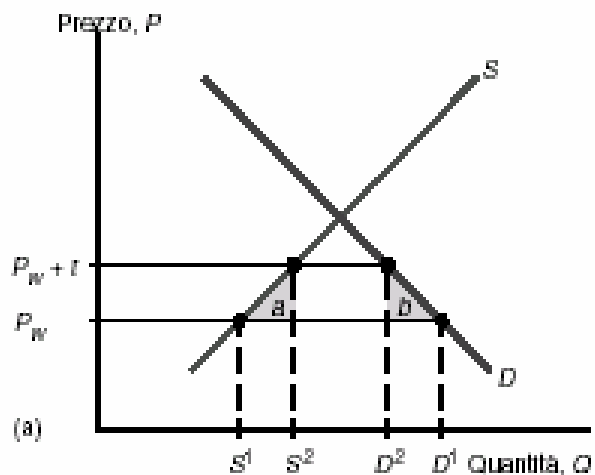
- I fallimenti del mercato includono
  - ◆ Permanente sotto-occupazione della forza lavoro
  - ◆ Permanente sotto-utilizzazione del capitale
  - ◆ Benefici tecnologici sociali della produzione aggiuntiva che non vengono catturati dalle singole imprese (spillover tecnologici)
  - ◆ Costi ambientali sociali della produzione aggiuntiva che non sono sostenuti dalle singole imprese (esternalità)

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- Gli economisti utilizzano il concetto di **beneficio sociale marginale** per descrivere il beneficio aggiuntivo per la società derivante da un'unità addizionale di produzione
  - ◆ In tutti i casi di fallimento del mercato, il beneficio sociale marginale non è accuratamente misurato dal surplus del produttore delle imprese private, e dunque i calcoli delle perdite di efficienza economica possono essere fuorvianti
- È possibile che un dazio aumenti la produzione domestica, incrementando il beneficio sociale in presenza di fallimenti del mercato

**L'argomentazione a favore di un dazio fondata sul fallimento del mercato interno.**

*Se la produzione di un bene genera benefici sociali aggiuntivi (misurati dall'area c nel secondo grafico) non presi in considerazione dal surplus del produttore, un dazio può migliorare il benessere nazionale.*



Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

## Le argomentazioni contrarie al libero scambio (cont.)

- L'argomentazione contraria al libero scambio basata sull'esistenza di fallimenti del mercato è un esempio di un'argomentazione più generale, nota come **teoria del *second* best**
- Questa teoria sostiene che l'intervento pubblico che distorce gli incentivi di mercato in un settore può aumentare il benessere nazionale, compensando le conseguenze negative dei fallimenti di mercato in altri settori
  - ◆ La politica più opportuna sarebbe quella di intervenire direttamente sui fallimenti del mercato, ma se ciò non fosse possibile, l'intervento pubblico in un altro settore potrebbe rappresentare la "seconda migliore" alternativa per risolvere il problema

# Controargomentazione

- Gli economisti che sostengono la causa del libero scambio ribattono affermando che i fallimenti del mercato interno dovrebbero essere corretti utilizzando una politica di “first best”: una politica interna diretta alla fonte stessa del problema
  - ◆ Se il problema è la disoccupazione persistente, il governo potrebbe subsidiare il costo del lavoro o della produzione di beni intensivi in lavoro
  - ◆ Questi sussidi eviterebbero le perdite di efficienza economica per i consumatori, che verrebbero invece provocate da un dazio

# Controargomentazione (cont.)

- Poiché in realtà non è facile capire quando si è in presenza di un fallimento del mercato, nè l'entità dello stesso, non è facile stabilire quando e con che intensità i governi devono intervenire (vedi argomento informativo)
- Le politiche pubbliche volte a risolvere i fallimenti del mercato possono facilmente essere manipolate da potenti gruppi di interesse (vedi argomento politico)
- Poiché distorce gli incentivi economici dei produttori e dei consumatori, la politica commerciale può avere *conseguenze inattese*, che peggiorano la situazione invece di migliorarla



# Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale

- Alcuni esempi:
  - a) Argomento dell'industria nascente
  - b) Esternalità tecnologiche
  - c) presenza di profitti di monopolio in settori oligopolistici altamente concentrati (politiche commerciali strategiche)

# Argomento dell'industria nascente

- Dalla Seconda Guerra Mondiale fino agli anni '70, molti paesi in via di sviluppo cercarono di accelerare il loro sviluppo attraverso la limitazione delle importazioni di manufatti al fine di promuovere un settore manifatturiero che servisse il mercato domestico → **industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni**
- L'argomentazione economica più importante a favore della protezione dell'industria manifatturiera è quella dell'industria nascente.

# Argomento dell'industria nascente

- **L'argomentazione dell'industria nascente**
  - ◆ Afferma che i paesi in via di sviluppo godono di un vantaggio comparato *potenziale* nel settore manifatturiero e che possono concretizzare questo potenziale attraverso un periodo iniziale di protezionismo.
  - ◆ Implica che sia una buona idea introdurre dazi e contingentamenti delle importazioni come misure temporanee atte a far decollare il processo di industrializzazione.
    - Esempio: Stati Uniti e Germania mantennero dazi elevati sui beni manufatti durante il diciannovesimo secolo, mentre il Giappone mantenne massicci controlli sulle importazioni fino agli anni '70.

# Argomento dell'industria nascente

- **Punti deboli dell'argomentazione dell'industria nascente**
  - ◆ Non è sempre un bene cercare di spostarsi oggi verso settori in cui godremo di un vantaggio comparato soltanto in futuro.
    - Esempio: negli anni '80 la Corea del Sud divenne esportatrice di automobili, quando ancora negli anni '60 la sua disponibilità di capitale e di lavoratori qualificati era molto scarsa.
  - ◆ Proteggere la manifattura non è un bene a meno che la protezione stessa contribuisca a rendere il settore competitivo.
    - Esempio: Pakistan e India hanno protetto i loro settori di industria pesante per decenni, ma stanno cominciando a sviluppare esportazioni significative in manufatti leggeri quali i beni tessili.

# Argomento dell'industria nascente

- **Giustificazione della protezione dell'industria nascente basata sui fallimenti di mercato**
  - ◆ Due tipi di fallimenti di mercato vengono identificati come possibili ragioni a favore della protezione dell'industria nascente:
    - **imperfezioni dei mercati dei capitali**
      - ◆ se un paese in via di sviluppo non possiede un sistema di istituzioni finanziarie che consenta ai risparmi provenienti dai settori tradizionali (come l'agricoltura) di essere impiegati per finanziare investimenti in settori nuovi (come il manifatturiero), allora la crescita di nuovi settori risulterà vincolata.
    - **appropriabilità**
      - ◆ le imprese di settori nuovi generano benefici sociali per i quali non sono ricompensate (vale a dire, costi di avviamento quali l'adattamento delle tecnologie alle esigenze locali).

# Argomento dell'industria nascente

- **Promuovere il settore manifatturiero attraverso il protezionismo**
  - ◆ **Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni**
    - La strategia di incoraggiare l'industria domestica limitando le importazioni di beni manufatti
      - ◆ Molti paesi in via di sviluppo hanno perseguito questa strategia.
  - ◆ L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha promosso lo sviluppo economico?
    - Attualmente, molti economisti si mostrano critici sui risultati della sostituzione delle importazioni, sostenendo che abbiano favorito una produzione inefficiente e a costi elevati.

# Argomento dell'industria nascente

- ◆ Perché non incoraggiare sia la sostituzione delle importazioni che le esportazioni?
  - Un dazio che riduce le importazioni provoca necessariamente una riduzione delle esportazioni.
  - Fino agli anni '70, i paesi di sviluppo manifestavano scetticismo sulla possibilità di esportare beni manufatti.
  - In molti casi, le politiche di industrializzazione indirizzate alla sostituzione di beni importati erano particolarmente coerenti con i più generali orientamenti politici esistenti

# Argomento dell'industria nascente

**Tabella 10-2: grado d'apertura  
(esportazioni di beni e servizi come percentuale del PIL)**

	<b>1990</b>	<b>2000</b>
<b>India</b>	<b>7</b>	<b>14</b>
<b>Brasile</b>	<b>8</b>	<b>11</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>10</b>	<b>11<sup>a)</sup></b>
<b>Giappone</b>	<b>11</b>	<b>10<sup>a)</sup></b>
<b>Italia</b>	<b>20</b>	<b>28</b>
<b>Germania</b>	<b>25</b>	<b>34</b>
<b>Corea del Sud</b>	<b>29</b>	<b>45</b>
<b>Hong Kong</b>	<b>134</b>	<b>150</b>
<b>Singapore</b>	<b>202</b>	<b>180</b>

Nota: a) 1999

Fonte: World Bank, *World Development Report*, Washington, D.C.: World Bank, 2001 e  
World Bank WDI Data-Query [http://devdata.worldbank.org/data-query/]



# Argomento dell'industria nascente

- I risultati delle politiche a favore dell'industria manifatturiera: problemi dell'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni
  - ◆ Molti dei paesi che hanno perseguito la sostituzione dei beni importati non hanno mostrato alcuna tendenza alla convergenza nei confronti dei paesi avanzati.
    - Esempio: l'India, dopo vent'anni di ambiziosi piani economici (tra i primi anni '50 ed i primi anni '70), si è ritrovata con un livello di reddito pro-capite superiore a quello di partenza solamente di qualche punto percentuale.

# Argomento dell'industria nascente

- ◆ Perché l'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni non ha prodotto gli effetti sperati?
  - L'argomentazione di protezione dell'industria nascente non è universalmente valida come molti invece ritenevano.
- ◆ L'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni ha generato:
  - tassi elevati di protezione effettiva
  - scale di produzione inefficienti
  - elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito e disoccupazione

# Argomento dell'industria nascente

**Tabella 10-3: protezione effettiva in alcuni paesi in via di sviluppo (percentuale)**

Mexico (1960)	26
Philippines (1965)	61
Brazil (1966)	113
Chile (1961)	182
Pakistan (1963)	271

---

**Source:** Bela Balassa. *The Structure of Protection In Developing Countries*. Baltimore: Johns Hopkins Press, 1971.

# Industrializzazione orientata all' esportazione: il miracolo asiatico

- A partire dalla metà degli anni '60, diventò sempre più evidente che un'altra via era percorribile per favorire l'industrializzazione: attraverso l'esportazione di beni manufatti, soprattutto verso i paesi avanzati.
- **Paesi asiatici ad alta performance (HPAEs)**
  - ◆ Un gruppo di paesi che ha conseguito una crescita economica spettacolare.
    - In alcuni casi, hanno conseguito tassi di crescita economica superiori al 10% annuale.

# Industrializzazione orientata all' esportazione: il miracolo asiatico

## • Evidenza sulla crescita asiatica

- ◆ La definizione di HPAEs data dalla World Bank comprende tre gruppi di paesi, il cui “miracolo” ha avuto inizio in momenti differenti :
  - Giappone (dopo la Seconda Guerra Mondiale)
  - le quattro “tigri” : Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud e Singapore (negli anni '60)
  - Malesia, Thailandia, Indonesia e Cina (fine anni '70 - anni '80)
- ◆ Le HPAEs sono molto aperte al commercio internazionale
  - Esempio: nel 1999, le esportazioni in percentuale del prodotto interno lordo di Hong Kong e Singapore hanno superato il 100% del PIL (132 e 202 rispettivamente).

# Industrializzazione orientata all' esportazione: il miracolo asiatico

- **La politica commerciale nelle HPAEs**
  - ◆ Alcuni economisti sostengono che il “miracolo asiatico” è il risultato di regimi relativamente aperti.
    - I dati nella Tabella 10-4 suggeriscono che le HPAEs siano state meno protezionistiche di altri paesi in via di sviluppo, tuttavia non si può certamente dire che abbiano seguito una politica di libero scambio puro.
    - I livelli di protezione moderati delle HPAEs hanno favorito la loro crescita, ma rappresentano una spiegazione solo parziale del “miracolo”

# Industrializzazione orientata all' esportazione: il miracolo asiatico

**Tabella 10-4: tassi medi di protezione, 1985 (percentuali)**

High-performance Asian economies	24
Other Asia	42
South America	46
Sub-Saharan Africa	34

---

**Source:** World Bank, *The East Asian Miracle: Economic Growth and Public Policy*. Oxford: Oxford University Press, 1993, p. 300.

# Industrializzazione orientata all' esportazione: il miracolo asiatico

## • La politica industriale nelle HPAEs

- ◆ Buona parte di questi paesi ha seguito politiche industriali (da dazi a sostegni governati alle attività di ricerca e sviluppo) a favore di particolari settori industriali.
- ◆ Gli economisti si sono mostrati scettici circa l'importanza di queste politiche perchè:
  - le HPAEs hanno seguito un'ampia varietà di politiche, ma hanno raggiunto tassi di crescita simili
  - l'impatto effettivo sulla struttura industriale può non essere stato rilevante
  - c'è stato più di un caso di fallimento delle politiche industriali



# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico

- **Altri fattori della crescita**
  - ◆ Due fattori possono spiegare la rapida crescita nell'Est asiatico:
    - elevati tassi di risparmio
    - rapidi miglioramenti nella pubblica istruzione
  - ◆ L'esperienza asiatica esclude che:
    - industrializzazione e sviluppo debbano essere basati su una strategia di sostituzione delle importazioni
    - il mercato mondiale prevenga l'ingresso di nuovi paesi, impedendo che paesi poveri possano diventare ricchi.

# Esternalità tecnologiche

- **Tecnologia ed esternalità**

- ◆ **Esternalità**

- Le imprese di un certo settore generano conoscenza utilizzabile senza esborsi anche da altre imprese.
- ◆ Nei settori *high-tech*, le imprese presentano problemi di appropriabilità.
  - Esempio: nel settore dell'elettronica, non è infrequente il caso in cui le imprese studino i prodotti dei propri concorrenti, isolandone le componenti al fine di identificarne il funzionamento e le tecniche costruttive (*reverse engineering*).

# Esternalità tecnologiche

- ◆ **Le ragioni a favore del sostegno governativo ai settori tecnologicamente avanzati**
  - Sussidiare le attività che generano delle esternalità, non tutte le attività di un settore.
    - ◆ Per esempio, dovrebbe essere sussidiata l'attività di R&S, non l'intero settore manifatturiero.
- ◆ **Quanto sono importanti le esternalità?**
  - Empiricamente, le esternalità sono difficili da misurare.
  - I problemi di appropriabilità a livello di *nazione* (come contrapposti a quelli a livello di impresa) sono meno gravi, ma comunque importanti anche per un paese grande come gli Stati Uniti.

# Politiche commerciali strategiche

- **Concorrenza imperfetta e politiche commerciali strategiche**
  - ◆ In settori che presentano soltanto un numero limitato di imprese effettivamente in concorrenza tra loro:
    - l'assunzione di concorrenza perfetta è invalidata
    - le imprese realizzano **extra-profitti**
    - si sviluppa una concorrenza internazionale per appropriarsi di questi extra-profitti
    - un sussidio governativo a favore delle imprese domestiche è in grado di spostare gli extra-profitti dalle imprese estere a quelle domestiche.

# Politiche commerciali strategiche

## ◆ L'analisi di Brander e Spencer: un esempio

- Ci sono solo due imprese (Boeing e Airbus) in concorrenza tra loro, una in ogni paese (Stati Uniti e Europa).
- C'è un nuovo prodotto, un aereo a 150 posti, che entrambe le imprese sono in grado di produrre.
- Ogni impresa decide se produrre o meno il nuovo prodotto.

# Politiche commerciali strategiche

**Tabella 11-1: concorrenza tra due imprese**

		Airbus	
		Produrre	Non produrre
Boeing	Produrre	-5, -5	0, 100
	Non produrre	0, 100	0, 0

L'esito di equilibrio è  $A=0$  e  $B=100$ : la Airbus non produce e la Boeing produce.

# Politiche commerciali strategiche

Tabella 11-2: gli effetti di un sussidio all'Airbus

		Airbus	
		Produrre	Non produrre
Boeing	Produrre	-5 / 20	100 / 0
	Non produrre	0 / 125	0 / 0

Un sussidio di 25 alla Airbus offerto dal governo europeo comporta  $A=125$ ,  $B=0$ .

# Politiche commerciali strategiche

## ◆ I limiti dell'analisi di Brander e Spencer

- Informazioni insufficienti affinché la teoria possa essere effettivamente usata
  - ◆ I payoff delle imprese non sono facilmente ottenibili.
- Settore isolato
  - ◆ Una politica che riesce ad attribuire un vantaggio strategico ad una data impresa statunitense tende così ad imporre uno svantaggio strategico a qualche altra impresa
- Ritorsione estera
  - ◆ Le politiche strategiche sono del tipo ***beggar-thy-neighbor***, cioè accrescono il nostro benessere a scapito degli altri paesi.



# Politiche commerciali strategiche

**Tabella 11-3:** concorrenza tra due imprese: un caso alternativo

		Airbus	
		Produrre	Non produrre
Boeing	Produrre	5, -20	125, 0
	Non produrre	0, 100	0, 0

L'esito di equilibrio è  $A=0$  e  $B=125$ ; la Boeing produce e la Airbus no.

# Politiche commerciali strategiche

**Tabella 11-4:** gli effetti di un sussidio alla Airbus

		Airbus	
		Produce	Non produce
Boeing	Produce	5	0
	Non produce	125	0

Un sussidio di 25 alla Airbus da parte del governo europeo comporta  $A=5$ ,  $B=5$ .



# Modelli politici della politica commerciale

- Come si decide la politica commerciale?
- Modelli che rispondono a questa domanda:
  1. Teorema dell'elettore mediano
  2. Azione collettiva
  3. Modelli della politica commerciale che combinano aspetti del modello di azione collettiva con aspetti del teorema dell'elettore mediano

# Teorema dell'elettore mediano

- 1) Il teorema dell'elettore mediano afferma che i partiti politici democratici possono aggiustare le proprie politiche per catturare l'elettore che sta al centro dello spettro delle ideologie politiche (cioè, l'elettore mediano)

  - Supponiamo che questo spettro ideologico sia costituito solo dai diversi possibili livelli del dazio da imporre
    - ◆ E supponiamo che gli elettori possano essere ordinati a seconda che preferiscano dazi alti o bassi

# Teorema dell'elettore mediano (cont.)

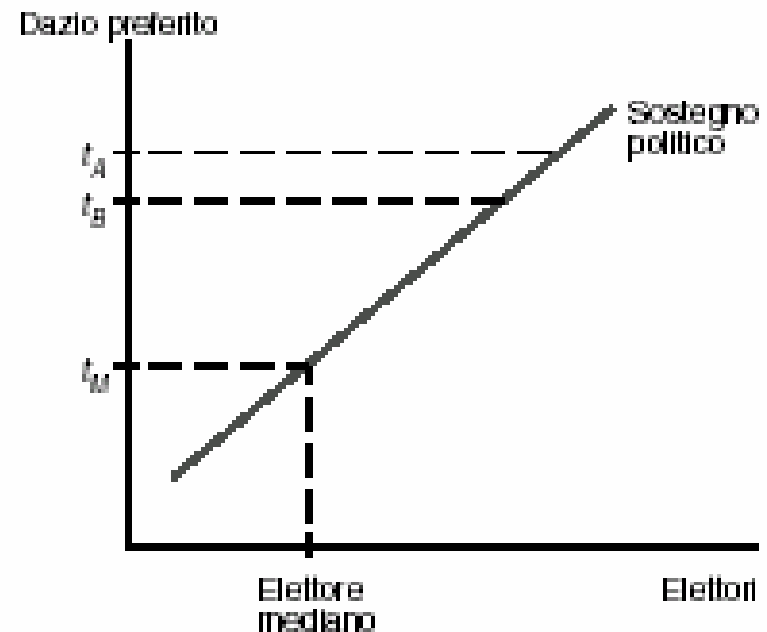
- Ipotesi del modello:
  1. Esistono due partiti politici concorrenti
  2. L'obiettivo di ciascun partito è essere eletto ottenendo la maggioranza dei voti (e non mantenere l'integrità ideologica)
- Quali politiche i partiti prometteranno di adottare se eletti?
  - ◆ Entrambi i partiti proporranno la stessa politica di dazi per accaparrarsi il voto dell'elettore mediano (l'elettore al centro dello spettro) e ottenere il numero maggiore di voti da uno dei due lati dello spettro

# Teorema dell'elettore mediano (cont.)

FIGURA 9.4

## Competizione elettorale.

*Gli elettori sono ordinati in base al livello preferito di dazio. Se un partito proponesse un dazio elevato pari a  $t_A$ , l'altro partito potrebbe strappargli la maggioranza dei voti offrendo un dazio leggermente inferiore,  $t_B$ . Questa competizione politica porta entrambi i partiti a proporre un dazio vicino a  $t_M$ , il livello preferito dall'elettore mediano.*



# Teorema dell'elettore mediano (cont.)

- Pertanto, il teorema dell'elettore mediano implica che una democrazia bipolare metterà in atto politiche commerciali che consentano di massimizzare il numero di voti ottenuto dai due partiti
  - ◆ Una politica che infligge perdite elevate a poche persone (i produttori che competono con le importazioni), ma produce vantaggi per un numero elevato di individui (i consumatori) dovrebbe alla fine essere adottata
- Ma la politica commerciale, in realtà, non sembra rispettare queste previsioni

# Azione collettiva

## 2) L'attività politica viene spesso descritta come un **problema di azione collettiva**:

- ◆ Sebbene i consumatori, *intesi come gruppo*, abbiano un incentivo a sostenere la causa del libero scambio, nessun consumatore, *da solo*, avrebbe incentivo a fare altrettanto, perchè i benefici che riceverebbe non sarebbero sufficientemente elevati da coprire i costi (monetari e di tempo) che dovrebbe sopportare
- ◆ Le politiche che impongono perdite elevate per la società nel suo complesso, ma perdite limitate per i singoli individui, potrebbero dunque non fronteggiare forte opposizione



## Azione collettiva (cont.)

- Al contrario, per quei gruppi che sopporterebbero perdite elevate dal libero scambio (es. disoccupazione) esiste un forte incentivo individuale a sostenere la politica commerciale preferita
  - ◆ In questo caso, i costi e il tempo necessari a sostenere le restrizioni al commercio sono limitati rispetto al costo della disoccupazione

# Un modello di politica commerciale

- 3) Sebbene, in parte, i politici possano vincere le elezioni perchè sostengono politiche popolari, come previsto dal teorema dell'elettore mediano, essi hanno anche bisogno di fondi per condurre le campagne elettorali
- Questi fondi provengono generalmente da gruppi che non sono colpiti da problemi di azione collettiva e sono disposti a sostenere politiche che avvantaggino i loro interessi di parte
  - I modelli di *policy making* cercano di misurare il *trade-off* tra riduzione del benessere complessivo dei cittadini e aumento dei contributi per lo svolgimento delle campagne elettorali

# Quali settori vengono protetti?

- **Agricoltura:** negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone, gli agricoltori rappresentano una piccola quota dell'elettorato, ma ricevono sussidi generosi e protezione
  - ◆ Esempi: Politica Agricola Comunitaria (PAC) dell'Unione Europea, dazio del 1000% sulle importazioni di riso in Giappone, contingentamento sulle importazioni di zucchero negli Stati Uniti

## Quali settori vengono protetti? (cont.)

- **Tessile e abbigliamento:** tessile (produzione di stoffa); abbigliamento (assemblaggio della stoffa in vestiti).
  - ◆ L'Accordo Multifibre prevedeva delle barriere alle importazioni di prodotti tessili e di abbigliamento fra Paesi Industrializzati ed alcuni Paesi in Via di Sviluppo.
  - ◆ Il venir meno di questo sistema di protezione dal 1 gennaio 2005, ha indotto alcuni Paesi Industrializzati ad introdurre su scala temporanea altre forme di protezione dei loro mercati.

# Quali settori vengono protetti? (cont.)

TABELLA 9.3

*Effetti del protezionismo negli Stati Uniti (miliardi di dollari).*

<b>Effetti</b>	<b>Confezioni</b>	<b>Abbigliamento</b>	<b>Totale industrie</b>
Costi per i consumatori	21,16	3,27	32,32
Guadagni per i produttori	9,9	1,75	15,78
Entrate da dazio	3,55	0,63	5,86
Rendite da contingentamento	5,41	0,71	7,12
Distorsioni nel consumo e nella produzione	2,30	0,18	3,55
Perdita di benessere complessiva	<b>7,71</b>	0,89	10,42

*Fonte: Gary Hufbauer e Kimberly Elliot, Measuring the cost of protection in the United States, Washington, Institute of International Economics, 1994, pp.8-9.*

# Riassunto

1. Le argomentazioni a favore del libero scambio sono
  - ◆ Il libero scambio consente ai consumatori e ai produttori di allocare le risorse in modo libero ed efficiente, evitando distorsioni nei prezzi
  - ◆ Il libero scambio consente di sfruttare meglio le economie di scala, aumenta le varietà disponibili, aumenta la concorrenza e stimola l'innovazione
  - ◆ l'argomentazione politica
  - ◆ l'argomentazione informativa
2. Le argomentazioni contrarie al libero scambio si basano sulla considerazione che le restrizioni al commercio
  - ◆ Producono guadagni da ragioni di scambio
  - ◆ Consentono ai governi di gestire i fallimenti del mercato in assenza di politiche migliori



## Riassunto (cont.)

3. I modelli di *policy making* applicati alla politica commerciale considerano sia gli incentivi ad adottare politiche popolari sia quelli ad adottare politiche impopolari, se queste ultime sono sostenute da gruppi di interesse che erogano contributi per il finanziamento dei partiti politici
4. I settori agricolo e tessile sono i più protetti in molti paesi